

IRINA MATTIOLI

LISTE, CAVALLI E CAVALIERI

CENSIMENTI MILITARI A CONFRONTO
IN DUE DIVERSI TIPI DI FONTE COMUNALE
NELLA PERUGIA DEL DUECENTO*

Le ricerche sugli animali “reali” in età medievale sono state condizionate dal limite indubbio della disponibilità di fonti attraverso le quali sia effettivamente possibile studiarli¹. I documenti che ne parlano, pochi tanto per tipologia che per sopravvivenza, riguardano inoltre solo alcune specie, fra cui il bestiame e gli animali legati a bisogni e sostentamento umano occupano un posto di primo piano. Fra questi, i cavalli, ormai nel pieno Medioevo pervasivi e indispensabili a così tanti livelli della società – trasporto, comunicazione, guerra, agricoltura, svago – sono ovviamente i più documentati².

Il più importante esempio noto di documentazione medievale dedicata ai cavalli è esito di una procedura amministrativa di censimento delle cavalcature, nota come «assegnazione», da: «assegnare» (= «rendere noto; rendere disponibile»)³. Presso l'Archivio di Stato di Perugia se ne conserva-

* Questo articolo è stato redatto nell'ambito del PRIN 2022, HISTHOR, *Una storia sociale dei cavalli nell'Italia comunale*, Finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, Missione 4, Componente 1, CUP G53D23000170006.

¹ Per delle riflessioni sulla perifericità degli animali negli studi medievali: A.L. TAYLOR, *Where are the Wild Things? Animals in Western Medieval European History*, «History Compass», xvi, 2018, pp. 1-12.

² Sui cavalli e loro gestione nel basso Medioevo: A. BARBERO, *Il cavallo come risorsa bellica: costi, obblighi, risarcimenti*, in *Cavalli e Cavalieri. Guerra, gioco, finzione*, Atti del convegno internazionale di studi, Certaldo Alto, 15-18 settembre 2010, a cura di F. Cardini, L. Mantelli, Pisa 2011, pp. 137-162; P. GRILLO, *Cavalli, cavalieri e cavallate nell'Italia comunale*, in *ivi*, pp. 163-175; P. GRILLO, *Cavalli e cavalieri in pace e in guerra nelle città comunali italiane*, in «*Sonò alto un nitrito*», *il cavallo nel mito e nella letteratura*, Atti del convegno internazionale di studi, Volterra, 23-25 giugno 2011, a cura di F. Zambon, S. Cocco, Pisa 2012, pp. 183-189; J. C. MAIRE VIGUEUR, *Cavalieri e cittadini. Guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*, Bologna 2004. Di recente pubblicazione, inoltre, benché dedicato a un più tardo momento storico: F. ANSANI, *Il cavallo da guerra e lo Stato del Rinascimento. Una storia politica, economica e culturale*, Milano 2024.

³ *Statuto del Comune di Perugia del 1279*, a cura di S. Caprioli, vol. 2, *Indici*, Perugia 1996, p. 112.

no alcuni esempi, risalenti alla seconda metà del XIII secolo (1276-1292)⁴, ossia al momento in cui questo tipo di redazione documentaria inizia a comparire, da una parte come risultato della messa a sistema strutturata di una pratica ingeneratasi nel primo Duecento e che aveva bisogno di essere regolamentata⁵, dall'altra sull'onda della vivacità produttiva delle cancellerie comunali, in parte dovuta alla rivoluzione documentaria legata all'introduzione del registro di carta e in coincidenza con l'instaurazione dei regimi di Popolo⁶.

Questi «registri di assegnazione», appartenenti a una tipologia documentaria poco attestata e fino ad oggi poco investigata, sono testimonianza di quella che era una pratica verosimilmente piuttosto diffusa in tutta l'Italia comunale⁷. La cosiddetta «assignatio equorum»⁸ era parte di un sistema piuttosto articolato, che iniziava a monte con l'*impositio* al possesso e mantenimento di cavalli da parte del Comune ai suoi cittadini (nel reciproco interesse), e poteva concludersi, a volte, a valle, con l'esborso di un risarcimento, in caso di morte o infortunio dell'animale. Il «restaurum equorum» o «restaur» è il modo in cui veniva chiamato l'indennizzo delle perdite subite sul campo di battaglia nelle fonti francesi tra XII e XV secolo circa⁹. Tuttavia, nei documenti perugini esaminati – e, più in generale,

⁴ Per uno studio completo sui registri di assegnazione conservati a Perugia, si rimanda alla tesi di dottorato: I. MATTIOLI, *I cavalli del Comune. L'assignatio equorum a Perugia nella seconda metà del XIII secolo, tra gestione amministrativa e mascalcia*, in corso di pubblicazione, Roma 2026.

⁵ Per degli esempi a riguardo si vedano i lavori di Settia e Grundman alla nota n. 7. Si veda inoltre l'edizione di una petizione del 1256 per il rimborso di un ronzino di un ambasciatore comunale in: S. ANGELINI, *La diplomazia comunale a Perugia nei secoli XIII e XIV*, Firenze 1965, p. 50 e documento n. 5 in appendice.

⁶ J.C. MAIRE VIGUEUR, *Révolution documentaire et révolution scripturaire: le cas de l'Italie médiévale*, «Bibliothèque de l'École des Chartes», CLIII, 1995, pp. 177-185; ID., *Forme di governo e forme documentarie nella città medievale*, in Francesco d'Assisi. Documenti e archivi, Codici e biblioteche, Miniature, catalogo della mostra per l'VIII centenario della nascita di Francesco d'Assisi, Milano 1982, p. 59. Si veda inoltre: A. BARTOLI LANGELI, *Codice diplomatico del Comune di Perugia. Periodo consolare e podestarile - Indici*, vol. 1, pp. XVI-XXXIII.

⁷ Oltre il già citato *Cavalieri e Cittadini* di Maire Vigueur, si veda, in ordine di pubblicazione: C. PAOLI, *Le cavallate fiorentine nei secoli XIII e XIV*, «Archivio Storico Italiano», xxiv, 1865, pp. 53-90; J.P. GRUNDMAN, *The «Popolo» at Perugia, 1189-1309*, Perugia 1992, pp. 37-39; A.A. SETTIA, *L'organizzazione militare pavese e le guerre di Federico II*, in «Speciales fideles imperii», Pavia nell'età di Federico II, a cura di E. Cau, A.A. Settia, Pavia 1995, pp. 145-179, più agilmente reperibile nella riedizione: A.A. SETTIA., *Tecniche e spazi della guerra medievale*, Roma 2006, pp. 219-265; A. MICHIELIN, G. M. VARANINI, *Nota introduttiva*, in *Mutui e risarcimenti del comune di Treviso (secolo XIII)*, a cura di A. Michielin, Roma 2003, pp. XII-CXXIII; G. ZARRA, *Il Libro delle cavallate (Siena, 1290)*, «Studi di filologia italiana», LXXVIII, 2020, pp. 5-62.

⁸ Altrove, la stessa cosa si trova indicata attraverso una discreta varietà di termini, fra cui i più ricorrenti sono: *extimatio*, *consignatio*, *designatio*, *presentatio*, *resignatio*, *denunciatio*, *adpretatio*, *laudandatio*; MAIRE VIGUEUR, *Cavalieri e cittadini*, cit., p. 184.

⁹ In merito si veda (e bibliografia ivi citata): ivi, pp. 175-205.

nelle fonti italiane note – non sembra esserci un preciso corrispettivo e gli eventuali risarcimenti vengono perlopiù indicati con la più ampia espressione: «emendatio» / «mendum» o «salvum equi». Funzionando come una sorta di assicurazione *ante litteram*, questa documentazione era volta alla regolamentazione preventiva di potenziali rimborsi prospettati dal Comune ai propri cittadini, in caso di morte o danni alle loro cavalcature.

I registri di assegnazione del Comune di Perugia inventariati come tali sono quattro (Archivio di Stato di Perugia, Archivio del Comune, Miscellanea, r. 1, 6, 10, 13), e si datano rispettivamente al 1276, 1279, 1287, 1292. Pur essendo diversi per estensione e completezza, sono stati tutti prodotti durante una delle fasi dei più vivaci e dinamiche della storia del Comune¹⁰. Inventariato separatamente, ma accorpabile ai precedenti, vi è inoltre il 41 della serie Uffici, interamente dedicato all'assegnazione dei cavalli dei funzionari comunali del 1277.

Ben lungi da essere un fenomeno esclusivamente legato al mondo comunale, alcuni studi documentano l'esistenza di pratiche simili, nelle premesse di gestione istituzionale, oltre che nelle implicazioni di centralità culturale dei cavalli, in contesti in cui il potere centrale di riferimento non è comunale, bensì regio o imperiale¹¹. Per quanto riguarda l'Italia comunale, l'assegnazione dei cavalli si svolgeva come segue. Il Comune, con l'*impositio equorum*, richiedeva ad ogni cittadino con un patrimonio superiore a una certa soglia, di possedere, mantenere e bardare uno o più cavalli. La somma dei beni mobili e immobili oltre la quale si diveniva "fornitori" di cavalli per il Comune, verificabile tramite catasto, si attestava probabilmente, in media, intorno alle 1.000/2.000 lire di patrimonio. Tuttavia, sono noti momenti durante i quali questo importo veniva adattato alle esigenze del Comune, arrivando a toccare cifre ben più basse, soprattutto

¹⁰ Sulla cosiddetta «età d'oro» del Comune di Perugia si vedano, fra i molti: GRUNDMAN, *The «Popolo» at Perugia*, cit., pp. 133-153; W. HEYWOOD, *A History of Perugia*, London 1910, pp. 82-83; J.C. MAIRE VIGUEUR, *Comuni e Signorie in Umbria, Marche e Lazio*, Torino 1987, pp. 154-155; G. TABACCO, *Dinamiche sociali e assetti del potere*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: L'esempio di Perugia: secoli XIII-XIV*, vol. 1, Perugia 1988, pp. 281-302: 293-298.

¹¹ Ad esempio, per il Regno Unito, si veda il recente contributo di Emma Herbert-Davies, che riprende gli studi di Andrew Ayton sugli inventari di cavalli per le campagne militari delle guerre edoardiane; A. AYTON, *Knights and Warhorses: Military Service and the English Aristocracy Under Edward III*, Woodbridge 1999; E.L. HERBERT-DAVIES, *Appraising the Warhorse: Restaurum Equorum in the Reigns of Edward I and Edward II*, in *Historical Practices in Horsemanship*, a cura di A. Ropa, T. Dawson, Budapest 2023, pp. 414-458; E.L. HERBERT-DAVIES, *The Warhorse in England. 1272-1327*, Budapest 2025. Dinamiche affini sono documentate anche a latitudini più remote, fra cui nella Cina mongola della Dinastia Yuan (1271-1368) e della successiva Dinastia Ming (1368-1644); Z. XU, *Imperial Horse Policy and the Publication of Equine Veterinary Medicine Books in Ming China: A Case Study on Yuanheng Liaomaji*, in *Medieval Animals on the Move Between Body and Mind*, a cura di L. Bartosiewicz, A. M. Choyke, Cham 2021, pp. 41-66.

a causa di necessità belliche. A Perugia, ad esempio, nel 1283, la soglia critica patrimoniale scende a sole 500 lire: in un momento particolarmente critico della guerra contro Foligno, il Comune ha infatti bisogno di almeno 1.600 *militēs* a cavallo e non potendo aumentare il numero dei cittadini *strictu sensu*, aumenta quello dei cittadini mobilitabili¹².

Affinché il Comune potesse mappare le cavalcature disponibili in città, queste andavano dunque censite, probabilmente in modo sistematico annuale oltre che in sede di partenza per una data spedizione militare o diplomatica. Ciascun animale doveva essere portato presso il Palazzo del Comune, al cospetto di ufficiali incaricati e di un notaio, perché venisse valutato, descritto e stimato economicamente. In passato, questo compito era appartenuto a incaricati non strutturati, spesso conestabili della *societas militum*, l'organismo ufficiale di rappresentanza della *militia*; in altre parole, a occuparsene erano *militēs*, spesso per altri *militēs*, con rischi di favoritismo tra sodali¹³. Probabilmente proprio per scongiurare rischi simili, nella seconda metà del XIII secolo questo compito e la responsabilità ad esso connessa vengono assegnati a una figura specifica e presumibilmente *super partes*, in quella che si configura come una sorta di magistratura. Il *marescalcus comunis* doveva essere non solo un funzionario comunale ma, come da nome, un marescalco, ossia un esperto ippiatra, così da poter agire da giudice imparziale nella valutazione dei cavalli – strettamente connessa alle condizioni di salute degli animali – ma anche, quando necessario, da esperto veterinario incaricato della loro guarigione. A Perugia, il primo a portare questo titolo è *Berardus*, attivo per il Comune tra il 1269 e il 1288, definito a tal punto dal suo ruolo per la comunità, da essere riportato in tutti i documenti rinvenuti senza patronimico, ma solo col nome e la specifica della sua professione¹⁴. Riscontri di figure simili, che si occupano sia della gestione delle *assignationes* che della cura veterinaria in caso di magagne¹⁵, sembrano caratterizzare anche altre città dell'Italia comunale. A Viterbo, ad esempio, le rubriche statutarie sull'*impositio equorum*, già nel 1251-52, decretano che ad affiancare il Podestà, i conestabili e il balivo nella stima dei cavalli ci sia «unum mariscalcum bonum et fidelem» stipendiato dal Comune «XX solidos», essenziale in virtù della sua sapienza veterinaria riguardo

¹² ASPG, AC, Appendice provvisoria 1, r. 3, cc. 3r-85; MAIRE VIGUEUR, *Cavalieri e cittadini*, cit., pp. 493-494.

¹³ Ivi, pp. 189-191.

¹⁴ Incluso nel catasto cittadino del 1285; A. GROHMANN, *L'imposizione diretta nei comuni dell'Italia centrale nel XIII secolo. La Libra di Perugia del 1285*, Perugia 1986.

¹⁵ I registri di assegnazione riportano, in alcuni casi, anche tutta una serie di: «magagnae», un termine che designa, in duplice accezione, le possibili affezioni riscontrabili nei cavalli: tanto infortuni, che malattie.

alle magagne «sive occulta, sive apparens»¹⁶. A Firenze, nel 1307, sono sette i nomi degli «officialibus pro Comuni Florentie deputatis ad consignandum et extimandum equos», ma solo di uno è specificato il ruolo, ed è *Paulino Ubaldini marischalcho*, che sembra avere un ruolo distinto e dirimente nel processo di stima e valutazione delle cavalcature¹⁷. Ancora, nel 1309, in occasione di una cavalcata contro Arezzo e Città di Castello, a Firenze si assegnano cavalli al cospetto di alcuni ufficiali comunali non ben specificati, di un massaro del Comune, del notaio e di «Gualterii mariscalchi»¹⁸.

Le liste contenute nei censimenti delle cavalcature perugine esaminate riportano una serie di informazioni ricorrenti, relative all'aspetto e ai segni distintivi degli animali registrati: colore del manto e segni particolari (balzano, stella in fronte, macchie), lunghezza del crine e, quando presenti, baffi, marchiatura a fuoco e castratura. Venivano inoltre segnalate eventuali magagne, spesso già presenti in sede di partenza, per evitare false rivendicazioni di infortuni in trasferta. Infine, veniva annotata – benché non sempre contestualmente¹⁹ – la stima economica dell'animale, corrispondente alla somma che il Comune era disposto a riconoscere a quel cavallo in quello specifico momento. L'*extimatio* economica non indicava dunque il valore assoluto dell'animale (ad esempio, il costo di acquisto originario), ma teneva conto dell'usura e delle condizioni generali visibili al momento, molte delle quali probabilmente influenzate dall'età, che è tuttavia un dato sempre assente, probabilmente perché difficilmente oggettivabile²⁰. Compaiono inoltre, alle volte, in caso di rientro in condizioni critiche, note sui tentativi di guarigione dell'animale, richiesti d'ufficio al *marescalcus communis* e volti ad evitare l'esborso del risarcimento. Spesso, tuttavia, il marescalco non riesce a guarire il cavallo e il Comune procede d'ufficio alla svendita dell'animale sulla pubblica piazza, così da poter in parte auto-finanziare la

¹⁶ [LXXV.] «De extimatione equorum»; *Gli statuti viterbesi del MCCXXXVII-VIII, MCCLI-II e MCCLVI*, in *Statuti della provincia romana*, vol. II, a cura di V. Federici, Roma 1930, pp. 29-282: 169.

¹⁷ Documento edito in: PAOLI, *Le cavallate fiorentine*, cit., p. 81.

¹⁸ Ivi, p. 82.

¹⁹ Quando assenti, le *extimationes* economiche venivano probabilmente riportate in registri complementari, oggi perduti, esito di censimenti sistematici fatti a inizio anno e riconfermati alla fine, cosa che dispensava notaio e marescalco dal doversi esprimere a riguardo per ogni singola mobilitazione. L'ipotesi sembra confermata da occasionali annotazioni, nei registri privi di *extimatio*, in cui si specifica che il cavallo è: «extimatum in libro comunis extimationis equorum».

²⁰ Sistemi di misurazione dell'età nei cavalli, attraverso la dentizione, sono riportati da Pier de Crescenzi che, a riguardo, riprende dichiaratamente sia Palladio che, quasi alla lettera, Varrone. Questo tipo di conoscenze, tuttavia, oltre ad essere appannaggio di pochi, si prestava a rischi di grande approssimazione; PIETRO DE' CRESCENZI, *De Agricultura, Libro nono*, a cura di Matheo Cap Casal, Venezia 1495, pp. 5-7; MARCUS TERENTIUS VARRO, *Rerum rusticarum libri tres*, Post Henricum Keil iterum edidit Georgius Goetz, Lipsiae 1912, libro II, paragrafo 7.

somma dovuta al proprietario. A conferma, nei libri dei Massari si trovano vari ordini di pagamento per *emendationes* che erano state, probabilmente, già così parzialmente emesse e che abbisognavano di una integrazione per raggiungere la cifra stimata nell'assegnazione²¹.

Nella documentazione perugina esaminata il ruolo del cavallo nella società duecentesca si conferma, in modo plausibile ma in parte imprevisto, non esclusivamente e non eminentemente militare. Su un totale di 1480 animali censiti nei documenti superstiti fra 1276 e 1292, solo 380 riguardano spedizioni militari, ossia il 25,7% circa. Le cifre assumono ulteriore eloquenza se si ragiona non per numero di cavalli registrati, bensì per tipologie di mobilitazione, quindi, "per occasione". In quest'ottica, a fronte di centinaia di mobilitazioni per scopi diplomatici, amministrativi e di rappresentanza, le spedizioni militari registrate sono soltanto due e sono entrambe contenute nel primo e più antico registro, quello del 1276. Le assegnazioni per mobilitazioni belliche e, per associazione, le assegnazioni di cavalli in generale, sono state fino ad oggi ritenute una tipologia documentaria pertinente perlopiù alla dimensione militare dell'amministrazione comunale. Per la stessa ragione, nell'immaginario comune, le si è accostate a redazioni documentarie riguardanti le spedizioni militari, che in effetti comprendono anche liste di censimento di cavalieri armati e dei loro cavalli in occasione di cavalcate o di mobilitazioni dell'*exercitus*²². Pur senza negare un grado di affinità, maggiore o minore a seconda del caso specifico e delle consuetudini locali, si intende qui porre l'attenzione sulla sostanziale differenza di queste forme documentarie. Un esempio utile, al riguardo, è fornito dal paragone con un altro registro della cancelleria comunale perugina, inedito e inventariato anch'esso in *Miscellanea*, datato 1309²³. Entrambi i registri vengono brevemente presentati e descritti a seguire.

Archivio di Stato di Perugia, Archivio Storico del Comune, Miscellanea, registro 1 - 1276

Il registro, cartaceo, con un inserto pergameneo in chiusura, risulta in buono stato di conservazione. La sovraccoperta cartacea, aggiunta in un se-

²¹ Come, ad esempio, quella di un cittadino che nel 1286 deve ricevere 60 lire «pro suplemento extimationis sui equi venduti per masarium comunis»; ASPG, AC, Massari, 23, fasc. C, c. 33r.

²² Sulla definizione dei diversi modi di fare la guerra, si veda: MAIRE VIGUEUR, *Cavalieri e cittadini*, cit., pp. 66-78. Si veda inoltre: F. BARGIGLIA, *Gli eserciti nell'Italia comunale. Organizzazione e logistica (1180-1320)*, Milano 2010, pp. 55-71.

²³ ASPG, AC, *Miscellanea*, 20.

condo momento, è di fattura antiquaria. Densamente compilato in corsiva cancelleresca, il registro si compone di 83 carte e contiene 850 assegnazioni di cavalli, oltre ad alcune annotazioni relative a controversie giudiziarie legate alle assegnazioni in oggetto e, in caso di rientro con magagne, a tentativi di guarigione degli animali da parte del *marescalcus comunis*. Sono inoltre presenti alcune carte sciolte non numerate.

La prima carta dà avvio alla compilazione senza nessuna intestazione di apertura, ma subito con una serie di registrazioni di cavalli per una spedizione diplomatica. Una nota, probabilmente a integrazione, è stata visibilmente aggiunta in un secondo momento, subito sopra, e specifica che la data delle assegnazioni in questione – qui chiamate «designationes» – è il 13 gennaio e che sono di ambasciatori perugini: «qui iverunt ad Romanam curiam per comune Perusii ad Aretium et ad alias civitates (...) tempore domini Boezii capitanei». Ancora sopra, è stata aggiunta un'ulteriore annotazione, in piccolo, a ridosso del margine della carta, che spiega che il presente è un: «Liber de ambaxatoribus qui iverunt pro comune Perusii et de designationibus eorum equorum» al tempo del Capitano del Popolo Boezio di Lavellolongo e che la compilazione del registro è opera del notaio *Cresimbenus de Cingulo de Brixia*²⁴. Le carte del primo blocco (cc. 1r-58r), compilate da Crescimbene, contengono 469 assegnazioni di cavalli, perlopiù ascrivibili a una dimensione diplomatica e amministrativa. In questa redazione, alle cavalcature non viene affiancata la stima economica (probabilmente indicata in un registro dedicato, oggi perduto), con due eccezioni che sono in effetti relative a due “eccezionali” assegnatari: il Capitano del Popolo e il Podestà²⁵.

Seguono alcune carte bianche (cc. 58v-61v), dopo le quali è inserito un fascicolo pergameneo contenente due spedizioni militari. La prima (cc. 62r-75r), è l'assegnazione per porte²⁶ delle cavalcature dei *milites* perugini «qui debent ire ad exercitum» in una spedizione contro il marchese di Monte Migiano e a Trevi. La spedizione in questione, in base a quanto noto, non ebbe seguito²⁷. L'assegnazione è fatta: «Coram dominis Attolino

²⁴ Su mandato e collaboratori di *Buetius de Lavellolongo de Brixia*, Capitano del Popolo a Perugia da gennaio a dicembre del 1276: V. GIORGETTI, *Podestà, capitani del popolo e loro ufficiali a Perugia (1195-1500)*, Spoleto 1993, pp. 320-321.

²⁵ ASPG, AC, Miscellanea, 1, cc. 23r - 23v e 46v - 48v.

²⁶ Le cinque porte cittadine sono: Porta Sant'Angelo, Porta Santa Susanna, Porta Eburnea, Porta Sole e Porta San Pietro.

²⁷ *Guido marchio de monte Megiano/Migiano (dominus), exbannitus*. Citato nella rubrica 508 dello Statuto del 1279. Attilio Bartoli Langeli così riassume la sua vicenda: «Appartenente al ramo principale dei Marchesi di Monte S. Maria e titolare di Monte Migiano, poco oltre Umbertide, in territorio di Città di Castello. La questione dei creditori del Marchese Guido, tra i quali principale

de Larossa iudice domini Rolandi de Adhigeris potestatis comunis Perusii et Bonapace iudice domini Boezii Lavellolongo capitanei comunis et populi Perusii et coram domino Federico milite domini capitanei predicti²⁸. Et Berardo marescalco²⁹ comunis predicti»³⁰. Gli assegnatari sono 119 con un totale di 234 cavalcature, tra ronzini e cavalli³¹, dei quali è sempre indicata l'*extimatio*, caratterizzata da una forbice di prezzo piuttosto ampia. Gli animali censiti sono mediamente un paio ciascuno, ma c'è chi ne assegna soltanto uno e chi tre o più.

La seconda spedizione militare (cc. 76r-83v), come dichiarato nell'instazione di apertura, è redatta dal notaio Andrea Uguccioni e contiene i nomi e i cavalli di 50 *milites*, censiti per porta: «qui vadunt in servizio communis Spoletus pro comune Perusii». Gli animali registrati, con relativa *extimatio*, sono 146. Anche qui, si tratta in media di due o tre cavalli per *miles*, ma c'è chi ne assegna soltanto uno o chi, come *Dominus* Adrea Iacobi di Porta Santa Susanna, ben cinque³².

Archivio di Stato di Perugia, Archivio Storico del Comune, Miscellanea, registro 20 - 1309

Il registro, pergameneo, si presenta in buono stato di conservazione. Compilato in corsiva cancelleresca, è composto da 42 carte e contiene i

l'influente Andrea di Guiduccio Nigri (che a sua volta era pieno di debiti), è più volte affrontata a partire dal 1276; si procedette al sequestro dei suoi beni in territorio perugino; si arrivò sull'orlo di una spedizione militare, sempre rinviata anche per le pressioni di Ugolino fratello di Guido, rettore del Ducato. La questione si trascina fino al 1288-89, quando il principale creditore, a sua volta *honeratus debitorum* e disperante di ottenere soddisfazione, è costretto a vendere la sua parte del castello di Montalera»; *Statuto del Comune di Perugia*, vol. 2, cit., p. 160.

²⁸ Su *Rolandus de Adhegeriis* (Podestà da maggio del 1276 ad aprile del 1277) e su *Buetius de Lavellolongo de Brixia* (Capitano del Popolo da gennaio a dicembre 1276), e sui rispettivi *familiares*: GIORGETTI, *Podestà, capitani*, cit., pp. 92-93 e pp. 320-321.

²⁹ Il marescalco Berardo è un personaggio centrale nella gestione dei cavalli per il Comune di Perugia. In merito: I. MATTIOLI, *Marescalchi,ippiatri, trattatisti. La veterinaria equina, tra formazione e trasmissione (Italia, XIII e XIV secolo)*, «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica - nuova serie», XIX, 2025, pp. 119-148: 121-126.

³⁰ ASPG, AC, Miscellanea, 1, c. 62r.

³¹ Nelle assegnazioni perugine non viene mai indicata la tipologia del cavallo. Di destrieri e palafreni non si parla. Il termine utilizzato, quando non si tratta di un «roncinus / ronzinus» o, raramente, di un «mulus / mula», è un generico: «equus».

³² ASPG, AC, Miscellanea, 1, c. 82v. Andrea Iacobi, esponente di spicco della vita politica perugina nel primo Duecento e capostipite di uno dei rami della famiglia magnatizia dei Montemellini; S. TIBERINI, *Repertorio delle famiglie e dei gruppi signorili nel Perugino e nell'Eugubino tra XI e XIII secolo (con un saggio introduttivo)*, Perugia 2006, p. 42; S. TIBERINI, *Le signorie rurali nell'Umbria settentrionale - Perugia e Gubbio, secc. XI-XIII*, Roma 1999, pp. 253-254.

nomi di 101 *militēs*, che portano con loro 327 cavalcature. Il notaio che si occupa della redazione è *Stephanus Iacobi*, al seguito del Capitano del Popolo Lambertino de Galluzzi da Bologna. Il censimento è per porte e non sono presenti cenni al valore economico dei cavalli. A mancare, in effetti, è qualsiasi tipo di dettaglio o descrizione degli animali.

Il registro si apre, in data 24 dicembre, con la seguente intestazione, e riporta i *militēs* del Comune diretti in aiuto a Foligno che, dopo una lunga serie di scontri che costella tutto il Duecento, è ormai da alcuni anni, infine, sottomessa a Perugia:

Inscripti sunt homines et milites Perusini qui fuerunt in chavalcata facta per dominum Berardum de Madiis potestatem, dominum Seguranum de Oliveto militem et socium nobilis militis domini Lambertini de Galluciis de Bononia honorabilis capitanei comunis et populi Perusii in auxilium comunis et populi civitatis Foligni qui se presentaverunt personaliter cum ipsorum equis et armis coram predicto domino Segurano. Sub anno Domini mill(eximo) trecent(eximo) nono indictione septima, diebus et locis infrascriptis. Et scripti per me Stephanum Iacobi notarium ipsius domini capitanei qui predictus dominus potestas et Seguranus servitores comuni Perusi cum ipsorum armis et equis in terra Foligni instando eundo et redeundo quatuor diebus continuis³³.

Foligno, alla fine del 1309, momento in cui si convoca la spedizione, era sotto la signoria guelfa di Rinaldo detto «Nallo» Trinci (1305-1318)³⁴. Le carte esaminate non chiariscono il motivo della mobilitazione, ma allargando il campo d'indagine è possibile ricostruirne premesse e conseguenze. A quanto noto, già ad ottobre di quell'anno, Perugia era stata informata dai folignati a proposito di complotti filo-imperiali in atto contro le città guelfe sue alleate, con l'esortazione a prepararsi ad intervenire. Il 24 dicembre – quindi il giorno stesso dell'inizio della compilazione della lista – una

³³ Su *Berardus de Madiis de Brixia* (Podestà dal 1° luglio a dicembre 1309) e su *Lambertinus de Galuciis de Bononia* (Capitano del Popolo dal 1° novembre 1309 al 30 aprile 1210), e sui rispettivi *familiars*: GIORGETTI, *Podestà, capitani*, cit., pp. 115-116 e 344. Segurano, che sembra avere in questa sede un ruolo di primo piano, non è nel repertorio dei *familiars* noti del Capitano. Posti cronologia, nome e provenienza bolognese di Lambertino (del quale risulta *miles et socius*), si può ipotizzare una possibile identificazione col *Seguranus di Zaccaria da Oliveto* menzionato da Sarah Rubin Blanshei in relazione a documenti del 1326 presso l'Archivio di Stato di Bologna; S.R. BLANSHEI, *Politics and Justice in Late Medieval Bologna*, Leiden-Boston 2010, pp. 173-174.

³⁴ Nallo, nipote di Corrado (capostipite della casata), è formalmente il primo dei Trinci alla guida della città, con una Signoria destinata a durare fin quasi alla metà del XV secolo; S. NESSI, *I Trinci. Signori di Foligno*, Foligno 2006, pp. 51-53. Sull'evoluzione dei rapporti fra Perugia e Foligno, si veda: GRUNDMAN, *The «Popolo» at Perugia*, cit., pp. 155-180.

missiva di Foligno esorta con urgenza all'azione, di cui il registro in oggetto è prova e risposta, e che sappiamo poi aver avuto successo³⁵.

Appare subito evidente che in questa seconda compilazione, a differenza della prima e, più in generale, diversamente dalla tipologia documentaria delle assegnazioni di cavalli presentata nelle pagine precedenti, il focus non sono gli animali, bensì i loro proprietari. La differenza emerge con chiarezza mettendo a confronto la prima delle assegnazioni militari del registro del 1276, con la prima registrazione dei *militēs* mobilitati per la cavalcata del 1309 in aiuto a Foligno:

§ Dominus Andreas Guiducci Nigri³⁶ assignavit unum equum nigrum balanum de tribus pedibus videlicet de pedibus de antea et de sinistro de retro et habet sedulas³⁷ in pede sinistro anteriori et dolet se de dictis sedulis. Extimatum L libras denariorum.

Item unum ronzinum scurum balium cum stella in fronte extimatum XXV libras denariorum³⁸.

§ Infrascripti sunt qui se presentaverunt personaliter coram predicto domino Segurano milite et me notario. In terra Spelli. Die predicto.

§ D. Oddo domini Ungari, presentavit se personaliter coram predicto milite domino Segurano in terra Spelli, cum IIII^{or} equis qui servivit comuni Perusi in dicta cavalcata IIII^{or} diebus³⁹.

Questi due registri hanno, con ogni evidenza, due protagonisti e due punti di vista ben distinti: pur essendo censiti entrambi in entrambi, nel primo l'attenzione è sui cavalli, nel secondo è invece sui cavalieri, di cui gli animali sono "solo" uno strumento del mestiere, che si chiede loro di produrre per l'occasione. La letteratura sulle liste e gli inventari dei cava-

³⁵ ASPG, AC, Consigli e Riformanze, 13, cc. 54v e 63r-64v. A guidare l'offesa ghibellina contro Foligno era stato Corrado Anastasi, precedentemente a capo della città ed esiliato nel 1305 col subentro dei Trinci. La vicenda, narrata a più riprese nei verbali delle deliberazioni consiliari, è ricostruita in: GRUNDMAN, *The «Popolo» at Perugia*, cit., pp. 313-315.

³⁶ Andrea di Guiduccio Nigri, già menzionato alla nota 27 in quanto fra i principali creditori del Marchese contro il quale si convoca la spedizione in oggetto, è il primo ad assegnare le sue calcatore; TIBERINI, *Le signorie rurali*, cit., pp. 86, 238, 261.

³⁷ La «setula» / «sita», qui nella variante «sedula» è una delle più comuni magagne equine nella documentazione perugina. Consiste nella fissurazione della parte cornea dello zoccolo, che arriva spesso fino tuello (il complesso delle parti vive e non cornee del piede del cavallo). In merito: I. MATTIOLI, *L'entretien d'un animal essentiel: rapports entre les traités et la pratique dans l'hippiatrie italienne*, in *Travailler les animaux. L'exploitation animale, de l'Antiquité à nos jours du 13e siècle*, «Cahiers d'histoire. Revue d'histoire critique», CLIII, 2022, pp. 33-53.

³⁸ ASPG, AC, Miscellanea, 1, c. 62r.

³⁹ ASPG, AC, Miscellanea, 20, c. 1r.

lieri tenuti al servizio militare insieme ai loro cavalli, sia pure meno ricca di quanto ci si aspetterebbe, è comunque maggiore di quella sulle (sole) assegnazioni di cavalli⁴⁰. Le riflessioni storiografiche in merito finiscono inoltre spesso, plausibilmente, per sovrapporsi, sia perché finora non ne è stata sottolineata la diversa natura, sia per il fatto che entrambi questi tipi di redazione documentaria erano probabilmente esito, nei fatti, di una comune *impositio equorum*, intesa come generico dovere civico a contribuire, oltre una certa soglia di ricchezza, con cavalcature per servire le necessità del Comune.

Il già citato studio di Cesare Paoli ci mostra delle «cavallate» che includono la descrizione degli animali, con tanto di specifica su eventuali magagne ed *extimatio* economica⁴¹. Leggiamo ad esempio che, nell'agosto del 1307, «Lapus Sacchetti pro se ipso et Rosso consignavit unum equum pili nigri, balzanum pedibus posterioribus, cum duobus schinellis in cruribus anterioribus, extimatum flor. auri»⁴². Ancora, un ulteriore esempio assimilabile alle assegnazioni perugine è l'elenco dei *militēs* del Comune di Imola studiato da Tiziana Lazzari, spesso sfuggito alla letteratura d'argomento, dove si legge che gli stessi, nel 1319-20, sono tenuti a produrre cavalli per il Comune. Le registrazioni, oltre a indicare una stima economica, riportano una descrizione dell'animale affine a quella degli esempi umbri investigati e che, benché connotata in modo meno "clinico" sul fronte ippiatrico, mostra attenzione anche per le condizioni di salute degli animali. Ad esempio, *dominus Pondus de Carvassallis* assegna «unum equum brunum cum una stella in fronte balzanum ambobus pedibus posterioribus et marchatum in cossa destra et coctum omnibus pedibus. Extimatum libras vigintiocto Bononinorum». Ancora, *dominus Petrus Raminghus* assegna: «unum equum brunum cum aliquibus pillis albis in fronte et balzanum ambobus pedibus posterioribus aliquantulum et solum cum uno oculo. Extimatum libras vigintiquinque Bononinorum»⁴³.

⁴⁰ Oltre a quanto già citato in apertura, si veda: BARGIGIA, *Gli eserciti nell'Italia comunale*, cit., pp. 102-125; F. BARGIGIA, G. DE ANGELIS, *Scrivere in guerra. I notai negli eserciti dell'Italia comunale (secoli XII-XIV)*, «Scrineum», v, 2008, pp. 19-87. Su Perugia e la sua gestione delle mobilitazioni militari, si veda inoltre: A.I. GALLETI, *La società comunale di fronte alla guerra nelle fonti perugine del 1282*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», LXXI, 1, Perugia 1974, pp. 35-98.

⁴¹ «La cavallata, secondo i documenti fiorentini, è l'imposta di un cavallo in servizio del Comune; cosicché avere una o più cavallate significava essere obbligati a tenere per il Comune uno o più cavalli. I cavalli così imposti dicevansi equi *cavallatarum*; l'imposizione, *impositio equorum* ovvero *cavallatarum*; il servizio del cavaliere cittadino, *militia*»; PAOLI, *Le cavallate fiorentine*, cit., p. 60.

⁴² Ivi, pp. 81-82.

⁴³ ASCI, Pergamene, VII, n. 46, cc. 2r e 5r. I documenti sono editi in appendice, in:

Come già osservato, l'imposizione al possesso di cavalli fatta dal Comune ai suoi cittadini è stata ritenuta, fino ad oggi, una disposizione a carattere essenzialmente militare e che, a uno sguardo più attento, sembra invece legata a un più generale bisogno di cavalcature – vetture – per la gestione del Comune, non solo in tempo di guerra, ma anche e soprattutto in *tempore pacis*⁴⁴. Nello Statuto perugino del 1279, la rubrica n. 79, «De impositione equorum» risulta del resto, a riguardo, piuttosto a-specifica, e si limita a decretare che: «Per totum mensem maii vel iunii potestas et capitaneus teneantur proponere de impositione equorum in maiori consilio civitatis»⁴⁵. Si può ipotizzare che la differenza di vocazione documentaria fra le semplici liste militari e le dettagliate assegnazioni di cavalli possa non sempre né ovunque essere stata così netta, anche solo per motivi pratici. Ad esempio, le consegne dei cavalli del sesto di San Pancrazio contenute nel *Libro di Montaperti*, se da una parte risultano più dettagliate delle liste militari – riportando colori del manto, peculiarità estetiche e marchiature – e paiono piuttosto acostabili alle *assignationes* perugine, dall'altra mancano sia dell'*extimatio* economica, sia del tutto di accenni a magagne⁴⁶. In ogni caso, ciò su cui si vuole qui porre l'attenzione è che, se un documento di assegnazioni di cavalli in sede di spedizione militare può fungere *anche* da lista dei partecipanti alla stessa (e del numero delle cavalcature da loro prodotte), non è altrettanto vero il contrario. La ricchezza di informazioni che ci forniscono le *assignationes equorum*, infatti, del tutto assente nelle generiche liste militari, non può essere rimpiazzata da una semplice conta delle cavalcature, né in ottica storica, né in termini storiografici.

I dati ricavabili dalla descrizione – dai colori, ai dettagli sulle pezzature (stelle in fronte, zampe balzane, disomogeneità cromatica e macchie di

T. LAZZARI, *Le "liste" fra pratiche di scrittura e modalità di conservazione: il caso di Imola (1255-1319)*, «Reti Medievali», XIX, 2008, pp. 1-43. A riguardo si veda anche: T. LAZZARI, *Milites a Imola: la lista dei cavalli (1319) e la struttura sociale urbana*, in *Studi sul Medioevo di Andrea Castagnetti*, a cura di M. Bassetti, A. Ciaralli, M. Montanari, G.M. Varanini, Bologna 2011, pp. 219-240.

⁴⁴ Si veda il lavoro di Sergio Angelini sulla diplomazia comunale, dove si menziona anche la registrazione dei cavalli; ANGELINI, *La diplomazia comunale a Perugia*, cit., pp. 46-50. Sul tema, per il pieno Trecento, anche: A. LUONGO, *La scelta del personale diplomatico: identità politico-sociali degli ambasciatori perugini nel XIV secolo (1351-1379)*, in «Archivio storico italiano», CLXXX, 2022, pp. 265-289.

⁴⁵ *Statuto del Comune*, vol. 1, cit., p. 98.

⁴⁶ La prima registrazione recita: «Dominus Bernardinus f. domini Iacobi Benedetti pro se et consortibus consignavit unum equum pili nigri»; *Il Libro di Montaperti (an. MCCLX)*, a cura di C. Paoli, Firenze 1889, pp. 291-308. In merito anche: BARGIGIA, *Gli eserciti nell'Italia comunale*, cit., p. 105.

altro tipo), alla lunghezza delle criniere, alla presenza di marchi a fuoco – nonché il ricco prontuario di magagne e le *extimationes* economiche, servono uno scopo ben diverso dall'adempienza alla chiamata alle armi. Non sono, in parole povere, redazioni volte a verificare se i *milites* si presentano o meno ai loro doveri militari (e chi, e come), ma vanno piuttosto a documentare quali risorse equine essi mettono al servizio del Comune, a scopo identificativo e nel reciproco interesse, e fissano i parametri assicurativi per possibili elargizioni (o rivendicazioni, a seconda del punto di vista) di rimborsi in caso di danno o perdita.

Dal punto di vista storiografico, per le stesse ragioni, le *assignationes*, soprattutto nella forma che assumono nella seconda metà del Duecento e sicuramente negli esempi di Perugia, offrono uno sguardo privilegiato su un mondo altrimenti quasi del tutto invisibile, con un livello di dettaglio e ricchezza documentaria imparagonabile, sia a confronto con le liste militari, sia come fonti su cui studiare gli animali. In conclusione, l'analisi dei dati ricavabili dalle *assignationes equorum* permette di spaziare in direzioni diverse e complementari rispetto alla storia militare ed istituzionale, di cui sono state fino ad oggi un indistinto elemento satellite. Questo tipo di documentazione cancelleresca offre infatti, non senza sorpresa, possibilità di indagine nella storia socio-culturale, nella storia della veterinaria, nella storia economica e nella storia, infine, dei cavalli medievali e della loro realtà, come specie, prima dell'interferenza dell'allevamento selettivo⁴⁷.

RIASSUNTO

Due produzioni amministrative della cancelleria del Comune di Perugia, cronologicamente vicine e apparentemente affini (censimento delle cavalcature per spedizione militare del 1276 ed elenco partecipanti a una cavalcata del 1309), hanno tuttavia protagonisti e punti di vista sostanzialmente diversi. Pur essendo censiti entrambi in entrambe, nel primo caso il focus è sui cavalli, mentre nel secondo è sui cavalieri.

⁴⁷ L'intromissione umana nei processi di perfezionamento di specifici caratteri nei cavalli è iniziata prima di quanto si abbia notizia, ma in modo non sistematico e non documentato. L'allevamento selettivo e la 'creazione' delle moderne razze erano al tempo, tuttavia, ancora molto lontani. Uno dei più antichi registri genealogici equini noti è la *Introduction to a General Stud Book* del 1791, a cui è seguita una versione ottimizzata nel 1793 e che, in costante aggiornamento, continua tutt'oggi ad essere pubblicata ogni quattro anni; *General Stud Book for Thoroughbreds*, a cura di J. Weatherby, London 1793.

ABSTRACT

Two administrative records produced by the Chancery of the Commune of Perugia – chronologically close and apparently similar (a census of mounts for a military expedition in 1276 and a list of participants in a *cavalcata* in 1309) – nonetheless feature substantially different protagonists and perspectives. Although both men and horses are recorded in each document, in the first case the focus is on the horses, whereas in the second it is on the riders.

IRINA MATTIOLI
Università degli Studi di Milano
irina.mattioli@unimi.it